

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 47
24 Novembre 1937 - Anno XVI

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



ASSIA NORIS

che ha dato la sua migliore interpretazione nel gaio ed elegante film di Camerini "Il Signor Max" (Astra film).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Studentessa in vacanza - Milano. Non giudicare eccessivi i tuoi 1,67 di altezza...

L. G. - Sorrento. Grazie della simpatia. Indirizzo di tutte le attrici italiane: «Cinecittà, Roma».

In cerca di Paride - Verona. Quando non diamo notizie di Fredric March significa che non ce ne sono.

Lia. Grazie della simpatia, ma attenta che commetti un grande errore pensando ch'io abbia qualche volta suscitato, come umorista...

La gaia combriccola. Grazie della simpatia. Tante lodi di potremmo guardarmi, ma per fortuna c'è sempre la mia cara Anna a ricordarmi chi sono...

Antinea - Roma. Il fanatismo femminile per Robert Taylor, verosimilmente bello, ma freddo e vuoto, dimostra chiaramente la decadenza del gusto cinematografico...

Fiorella - Paris. Cerca di scrivere più chiaramente il tuo pseudonimo, non limitarti a un'insinuazione. Mi si può susurrare tutto, ma almeno lo pseudonimo bisogna gridarlo.

Giovanna C. - Roma. Grazie della simpatia, non avrei mai creduto di poter essere un giorno così simpatico. Dove sono, dove sono tutti coloro che affermavano che io non avrei mai fatto nulla di buono?

tretta però a disarmarmi esclamando: «E va bene, io riconosco il mio errore, ma tu ricorda che la miglior vendetta è il perdono e non costringermi a leggere nessuna tua novella».

Franco - Milano. Grazie della simpatia, benché tu la esprima in modo piuttosto ambiguo. Pensaci bene, quante formidabili bastonature non sono cominciate così?

Troppa proprietà riservata. È uscito lo stupendo fascicolo con la tromba illustrata di questo film. JEAN HARLOW BOB TAYLOR sono gli interpreti della giacconca avventurosa.

Figurino in questo fascicolo. Chiedetelo, prima che si esaurisca e diventi introvabile, in tutte le edicole, costa 2 lire.

ci con la mia cara Attilia, l'ho capito. L'inventore del filo spinato è indubbiamente il sarto degli innamorati che frequentano i giardini pubblici.

Tosca - Avellino. Trovate che, come scrittore, io ho molti imitatori? Ahimè, più esamino imparzialmente la mia prosa e più mi convinco che il maggior numero di imitatori li ebbero prima che incominciai a scrivere.

Aviatori 1938. Come far crescere le ciglia? Con la suggestione. Tutti i medici concordano nell'affermare che la suggestione può operare miracoli.

Un bacio al lupo. Per il Centro Spirituale basta indirizzare a Roma. Gianni Francesco Paolo. Col tempo e con la paglia anche le fotografie degli artisti che ti interessano appariranno nelle cartoline.

Colui che ama - Napoli. Se ti perdono il lungo silenzio? Sono titubante, bisognerebbe prima che sapessi che cosa mi avresti detto se non fossi stata zitta.

Un fascio al lupo. Per il Centro Spirituale basta indirizzare a Roma. Gianni Francesco Paolo. Col tempo e con la paglia anche le fotografie degli artisti che ti interessano appariranno nelle cartoline.

Colui che ama - Napoli. Se ti perdono il lungo silenzio? Sono titubante, bisognerebbe prima che sapessi che cosa mi avresti detto se non fossi stata zitta.

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Som. L. 11 - Esteri: Anno L. 40 - Som. L. 21 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 5.

Mary. Il giovane Douglas non si è più sposato, ch'io sappia. Franchot Tone ha 36 anni, e la Crawford è la sua prima moglie.

Un autista di Addis Abeba. Grazie della simpatia, vorrei proprio illudermi di meritarmela. E invece. Centinaia di lettori mi detestano per ciò che ho detto di Taylor, e nell'ansiosa attesa della mia morte affermano che mia zia Carolina è una sciocca e odiosa signora.

Capricciosa - Reggio Emilia. Lettere per Taylor e per Shirley Temple: «Hollywood, California, Stati Uniti».

Nadi - Brescia. Leggete da cinque anni questa rubrica? Oh, permettetemi di segnalare che tuttavia nulla di male vi è capitato!

Studente quindicenne - Hambone. «Circa due mesi fa mandai alla Cinecittà alcune mie fotografie tipo gangster, dicendo che volevo fare l'attore. Perché non mi hanno risposto?».

tempo davanti allo specchio: in generale nelle donne, col tempo, l'ottimismo finisce sempre per trionfare.

Myra. D'accordo su Robert Taylor, ma, bellezza a parte, sembra che egli sia un uomo di spirito. In un giornale americano ho letto una sua graziosa battuta.

S.O.S. - Milano. «Vuol sentirne una nuova? Ebbene, io non adoro né Taylor, né Gable, né qualsiasi altro divo dello schermo».

Nient'altro che la verità. Non hai bisogno di farti notare che non capisco nulla di gusti femminili.

La mamma di tutti. Grazie dei saluti da Castelli, che ricambio. La cartolina mi mostra per la prima volta il Gran Sasso.

Il Super Revisore

DIADERMINA advertisement featuring a woman's face and a product tube, with text describing its benefits for skin care.

SMALTO LEONILDE advertisement featuring a woman's face, describing it as a dental polish and providing contact information for Bertoldo.

PELI SUPERFLUI advertisement for hair removal cream, featuring an illustration of a woman and a product tube.

Bob Taylor advertisement for a book, featuring the author's name and a description of the content.



"STAND-IN"

TRISTE E INVISIBILE PERSONAGGIO DEL CINEMA

Molti sono quelli che si illudono che somigliare a un attore dello schermo sia qualità sufficiente per vedersi spalancare davanti i dorati cancelli di CineLandia; e non sono pochi coloro che ci mandano la loro fotografia con queste parole accompagnatorie: «Tutti mi dicono che somiglio moltissimo all'attrice A (o all'attore B), non potreste aiutarmi a fare del cinematografo nel quale sono certa (o certo) di riuscire?». Naturalmente, la risposta non può essere che negativa.

Infatti, per chi aspira alle glorie dello schermo non esiste maggior sfortuna di quella di somigliare a un particolare attore cinematografico. Invece di aprire le porte degli studi e quindi del successo, praticamente le chiude, giacché è chiaro e comprensibile che i produttori non saprebbero che farsene di due Greta Garbo o di due Robert Taylor.

L'unica possibilità che potrebbe essere riservata a questi illusi è quella di venire scritturati dalle Case cinematografiche in qualità di «controfingure», vedersi cioè affidare il faticoso incarico di sostituire gli attori

binò ammalato i «doppi» di tutti i più noti attori di Hollywood. La Columbia ha riunito in tal modo 26 controfingure. Di esse ne vediamo nella foto qui sopra una gran parte e precisamente (da sinistra a destra) Carol Dietrich — non esiste legame di parentela — «doppio» di Marlene Dietrich, Arthur McLaglen — fratello minore — «doppio» di Victor McLaglen, Lorraine Bond «doppio» di Merle Oberon, Phil Waldron «doppio» di Clark Gable, Berna Mack «doppio» di Claudette Colbert, Howard Bonco «doppio» di Edward Arnold, Sylvia Lamarr «doppio» di Joan Crawford, Richard Dix — in persona, — Maximo Jerome «doppio» di Bette Davis, W. W. Dearbon «doppio» di William Powell, Mary Miner «doppio» di Irana Dunne, Margaret Bryson «doppio» di Loretta Young. Nella foto qui a destra si vedono le sorelle Carol e Betty Dietrich rispettivamente «doppi» di Marlene Dietrich (a sinistra) e di Greta Garbo (a destra); al centro Virginia Rondel «doppio» di Mae West.

Gran parte di questo controfigura erano venute a Hollywood perché, somigliando alle attrici famose, erano convinte di diventare in breve tempo dive celeberrime. Invece caddero nell'anonimo, dal quale non potranno mai sperare di uscire, per la considerazione dianzi accennata, cioè che nessuna Casa cinematografica saprebbe che farsene di due attori uguali per le caratteristiche fisiche. Del resto è l'inganno in cui cadono quasi tutti gli aspiranti al successo cinematografico, i quali credono che la sola bellezza sia un sicuro passaporto per il regno della gloria, dimenticando che per riuscire sono necessari intelligenza, personalità, applicatissime doti sceniche, sensibilità e, non ultima, una certa cultura.

Enrico Battoni



Questi che vedete nella pagina non sono gli attori da voi conosciuti. Sono gli "stand-in". Se volete fare la loro conoscenza leggete l'articolo.

Siamo finalmente riusciti a mettere un po' d'ordine nel cumulo di risposte che ci sono pervenute per il referendum sulla critica. E non vogliamo tenervi in sospeso. Vi diciamo subito i risultati del referendum. Risultati chiari, senza possibilità di equivoco: la stragrande maggioranza dei lettori, alla questio-

RISULTATO DEL REFERENDUM SULLA CRITICA

ne proposta: «La critica è utile, inutile, o dannosa?», ha risposto:



La critica cinematografica è utile

Non credevamo davvero che la questione dovesse risolversi con tanta chiarezza. Pensavamo che avremmo dovuto metterci alla prese con un centinaio di pareri diversi e irriducibili. E invece no. Due pareri soltanto: la critica è utile — la critica è inutile. Questo secondo parere ha però meno fautori e, se vogliamo essere sinceri, ha dei fautori anche poco scaltro. Infatti, nessuna delle critiche mosse alla... critica cinematografica e che noi abbiamo ricevuto è veramente giustificata e acuta. La maggior parte di esse ha un'antipatia soltanto... istintiva per la critica. Forse sotto sotto si cela il fatto che qualche critico ha parlato male di Robert Taylor, o non ha detto tutto il bene possibile di lui, oppure è stato di parere molto diverso a proposi-

to di un film? Invece, i favorevoli alla critica cinematografica hanno delle idee abbastanza chiare in proposito. Sentite per esempio questa nella o precisa affermazione: «Il cinema ha bisogno della sua critica come qualsiasi altra forma d'arte»; o quest'altra: «È indispensabile per il pubblico avere una guida e un commentatore che giudichi il film facendone apprezzare i pregi e notare i difetti» (dalla risposta di Maria Luisa Cipollina). Spogliamo poi tra le centinaia di risposte favorevoli alla critica: «...Leggo tutte le critiche cinematografiche. La critica cinematografica, quand'è fatta con imparzialità e vera competenza, è sempre utile, mai dannosa» (dalla risposta di Ferdinando Terranova). «La critica cinematografica è utile. Più di una volta, senza averne il desiderio, sono andato al cinema perché, leggendo della critica serena, obiettiva, che diceva meriti o difetti di un film, ho voluto vedere, incuriosito, se an-

davo d'accordo con essa. Il più delle volte sì» (dalla risposta di Pietro Scaduto). «La critica? Non è affatto dannosa, bensì utilissima. Il critico è il «vero amico» del pubblico. Egli giudica severamente e lealmente, ci previene e ci mette in guardia, oppure ci incoraggia a vedere un film» (dalla risposta di Scionti Calcedonio).

E tante, tante altre che non abbiamo la possibilità materiale di citare anche volendolo fare, perché dovremmo occupare per essa quasi tutto il giornale. Vogliamo terminare però con qualche risposta contraria alla critica? Ve n'è una, per esempio, molto sensata anche se un po' pessimista: «Non leggo le critiche cinematografiche... e ritengo tali critiche inutili, poiché la gente in maggioranza non le legge, o non le capisce, o ne diffida» (dalla risposta di Pietro Carli). Ed ecco alcune frasi di una risposta molto chiara (ma i critici non se la prendano) di un lettore che si firma Zambonini: «Leggo

le critiche cinematografiche per fare la critica al critico. Non influenzano la scelta dei film che voglio vedere, esse mi danno poca fiducia. Giudica la critica inutile».

Ma, in totale, il pubblico è con la critica, anche quando, nei suoi giudizi la critica non è con il pubblico. *



PERCHÉ DITE CHE IL FILM VA TUTTO BENE E CHE C'È SOLO UNA PAROLA FUORI POSTO? QUALE È QUESTA PAROLA?

«LA PAROLA "FINE" DOVEVATE METTERLA SUBITO DOPO L'INIZIO DEL TEMPO...»

Sofferenze femminili scomparse.

«Con riconoscenza le scrivo per dirle l'immenso sollievo che ho trovato coll'uso del **SANADON**; mentre prima avevo avvertito ogni mese con terrore l'epoca delle mie funzioni che mi provocavano dolori di capo, vertigini, mali di schiena che spesso m'impediavano ogni lavoro, ora che faccio mensilmente una cura regolare di **SANADON** sono scomparsi tutti i miei dolori.

«Ho consigliato il loro **SANADON** a due mie amiche, che anch'esse ne hanno ottenuto grande vantaggio».

Signora N. G. - Pinerolo.

Il **SANADON** liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici **RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA LA SALUTE.**

Il SANADON fa la Donna sana

GRATIS, scrive, al Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 12,80 in tutte le farmacie

Aut. R. Prei. Milano N. 51177-X



Lipria KLYTTA



Superiore, impalpabile. Dona morbidezza e trasparenza alla pelle

KLYTTA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE

IL SECOLO ILLUSTRATO

SETTIMANALE D'ATTUALITÀ COSTA CENTESIMI 50

Benvenuto, «Signor Max! Sei un gran simpaticone, «Signor Max»! Tu ci riporti a quel clima comico-sentimentale, comico senza essere farsesco e sentimentale senza essere svenevole, che è uno dei principali vanti della nostra buona produzione nazionale. È giusto che lo schermo italiano aspiri a successi più grandi con realizzazioni più poderose, ma la serenità, il riposo umano e il senso di benessere che danno al nostro pubblico le commedie nitide, scorrevoli ed eleganti come «Il Signor Max» non sono da buttare via del tutto! Camerini, in questo genere, è un maestro. Francamente, io lo preferisco qui che non in opere di maggior mole come, ad esempio, «Il grande appello». I personaggi in cui il grigio non è un motivo di tedio, ma di osservazioni argute e un po' chino commosse.

Cose gale ed eleganti questa specie di «Piccolo mondo moderno», insomma, nella cui piccolezza echeggiano tuttavia, ma come attillati da una leggera nebbia, problemi grandi e sentimenti profondi, trova sempre in Camerini un poeta. Anche quando ci fa ridere, il che è molto significativo.

Alla Mostra Veneziana questo film si è visto assegnare la coppa per la migliore regia italiana. Premio meritissimo. La regia di Camerini è veramente la migliore regia italiana, nel più esatto senso della parola.

Cosa dice Mamoulian Mamoulian mi diceva non più tardi di un mese fa che secondo ciò che gli suggeriva la propria esperienza egli riteneva che l'Italia dovesse non proprio specializzarsi, ma certo dedicarsi con più amore ad agitare sullo schermo sentimenti tipicamente italiani anche quando trattava argomenti che avrebbero potuto essere internazionali.

Bene, in tutta la propria opera Camerini ha fatto questo, con coscienza sempre e con nobiltà. È la produzione italiana deve essergli grata.

Siamo d'accordo: egli vede piccolo. Le sue commedie, generalmente, ignorano il whisky e la soda, la paprika o la Worcestershire Sauce. Ma che vuol dire? Non per ciò significa che si tratti di orzate o d'acqua di Pioggi, di aglio e di prozzemolo.

Grappa e pomodoro... acqua di Trevi, il buon sale delle nostre saline ed il saporoso sugo dei nostri fiammeggianti pomodori! Aria di casa nostra, insomma! E non è detto che anche in arte non siano preferibili le mogli ed i buoi dei paesi tuoi! E poi, è questione di temperamento, no? Gallone vede grande; basta badare al suo nome, come si è detto altre volte. Il simpatico Camerini, invece... Si vede che è questione di nomi.

Intanto, però, De Sica si vedate De Sica trova bene come si trova bene con Camerini! Questo suo Signor Max è una delle interpretazioni più equilibrate che ci abbia dato il simpaticissimo attore. Cento di questi giorni, Vittorio, perché saranno cento successi! Ma, a proposito di cento di questi giorni, c'è da congratularsi anche per un altro motivo col nastro

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

bravo De Sica. Sta per diventare papà, niente meno! Va bene che parte qui non c'entra, ma permettetemi di fare ugualmente i migliori auguri al futuro De Sichetto.

Il futuro De Sichetto

Insieme a Vittorio De Sica bisogna applaudire anche Assia Noris che, per dirla in termini turfistici, compie qui la sua più bella performance. La sua Lauretta umile e allegra, ridente e commossa è una

«Tre ragazze in gamba»? Se non l'avete visto, andate subito a vederlo; vi divertirete. La protagonista è appunto la piccola Deanna, una ragazzina di sedici anni, un amore. E non soltanto perché il suo musicino è adorabile o perché canta con una vocina ed una tecnica squisite. È un amore soprattutto perché recita con una grabiolla, una freschezza ed una semplicità che oltre ad incantare stupiscono. Il profumo della sua gaia giovinezza, il garbo del suo spon-



Dopo essere stata un'«extra» per quattro anni, Rebecca Wassen ha trovato una parte importante nel film «Wells Fargo». E avete perché? Per la sua straordinaria rassomiglianza con Lola Montez, la celebre danzatrice rievocata nel film. Della rassomiglianza giudicate voi! A destra Rebecca e a sinistra Lola (Paramount)



delle figure che meglio sono riuscite alla gravissima attrice. Rubi D'Alma, sotto il cui nome posticcio se non cela un altro conosciutissimo

Rubi, nome posticcio

bal nome sonante che evoca fiori e bellezza, debutta in cinematografo ma mi sembra che vi potrà stare con molta piacevolezza. Melnati riesce a dare risalto umoristico ad un personaggio che il soggetto o forse anche la regia avrebbero potuto trascurare mono. Una menzione specialissima merita la scenografia, non tanto per gli interni, quanto per la veramente eccellente riproduzione dell'angolo di via nel quale si trova l'edicola di Gianni. Anche ora che ve l'ho detto, vi sfido ad accorgervi che si tratta di un esterno ricostruito. Fra i protagonisti c'è un'adolescente, Adonella; è graziosa ed abbastanza spontanea.

Una strada di cartone

Parlando di adolescenti, però, non si può fare a meno di dedicare due paroline al fenomeno del giorno, vale a dire a Deanna Durbin. Avete visto

tanee brio si sono evidentemente soffusti nel film, perché rare volte ho assistito ad un film comico americano così lietamente ed onestamente garbato. È un film che possono vedere anche le bambine senza che i genitori abbiano da tediarsi. Pregio, questo, che, anche senza voler fare il moralista, sarai lieto di poter apprezzare in qualche film di più. Barbara Reed e Nan Grey, le altre due ragazze in gamba, Charles Wininger, delizioso caratterista, Alice Brady, comica di classe, e Mischa Auer (vo lo ricordate il suo divertentissimo pianista famelico dell'«Incomparabile Godfrey») completano l'eccellente distribuzione e collaborano validamente con la regia di Koster (un altro europeo, questo; è l'autrice del soggetto, Adele Comandini, ha un nome che non lascia dubbi sulla sua origine. Quando poi si dice «il film americano»).

Ricordatevi di Mischa

Però, a proposito di europei, il primo esperimento hollywoodiano della carissima Annabella mi ha persuaso

La carissima Annabella

relievo in «Troppo amata» e infine interprete di «Nata per danzare» e «ella» in «Settimana cieca», il tutto nel periodo di due anni. Fra le tante abilità di Brown, architetto, attore, vi è anche quella di super suonare l'accordeon e il pianoforte e di saper tracciare difficili passi di danza. Il sepolcro ed è legato di viva amicizia con Henry Fonda, un altro nuovo arrivato che andrà lontano. Indirizzo: Metro Goldwyn Mayer Studios - Culver City (California).

so poco. «Sangue gitano» sembra fatto apposta per sudorizzare sul mercato cinematografico la brava attrice francese. Gliene hanno fatto di tutti i colori, ivi compresa quella di presentarla in un film a colori. Non che Annabella appaia brutta, intendiamoci. Brutto è soltanto il film; e più brutti ancora sono i colori.

Tramonti al rosbiffe

Tramonti al rosbiffe, acqua all'inchostro copiativo e cieli alla «figlia-di-Maria»; le cartoline al platino con su «Non ti scordar di me» hanno colorature molto più artistiche. È inutile, signori miei: il problema del «tutto a colori» è ancora lungi dall'essere risolto. Finora l'unico che si è accostato alla soluzione è stato Mamoulian in «Hecky Sarp». Le fucce sono migliorato

Si maligna dal Sentiero del colore

in poi; ma in compenso il paesaggio è assai peggiorato. Parebbe quasi che la natura si compiaccia nel rimanere inalterabile, quasi per sfidare gli uomini che vorrebbero, poverini, riprodurla. «Ci arriveremo!» affermiamo fiduciosi i tifosi del tutto-a-colori. Per conto mio, facciano pure. Ma quando ben bene ci saranno arrivati? Troreremo anche il rilievo? insistono certi. Non dico di no. Ma...

Lacrime al tempo del "rilevo"

La? Il cinema resterà cinema ed il teatro resterà teatro. E allora? He', ma questo non c'entra. Perché poi si fa presto a disavvicinare adesso di quel che accadrà tra qualche anno. Il tempo fa mutar parere ai più saggi. Eh, è un gran barbone il tempo, con tutta la sua cantata galantuomera! Guardate «Il figlio infante», per esempio. Ce ne fare

Trama che sa di muffa

«Il figlio infante», un'attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'han Gish e Richard Barthelmess sotto la direzione di Griffith! Ebbene, ci è rimpersso ora in veste sonora e non ci ha fatto più né caldo né freddo, in caso, anzi, più freddo che caldo. Colpa della nuova regia? Colpa dei nuovi interpreti? Non credo, in coscienza. Colpa del tempo, semplicemente. Perché del «figlio infante» attuale quella che non sta più in piedi, quella che allora maggior mente di muffa e di stantio è proprio la vicenda. E poi... vedete che ve la dica... E poi quello che dà più fastidio è il cono. L'

VITA DI SYLVIA SIDNEY

in uno sbadiglio e 5 fotografie



3 Sylvia Sidney è un'ottima cuoca. Il suo dolce preferito è lo « strudel ». Strudel si chiama anche il suo cane. Il regista Fritz Lang, poi, chiama Sylvia col nomignolo di Strudel • L'attrice è notissima, oltre tutto, per due particolarità: quella di essere la « stella » che sa piangere e far piangere meglio di tutte le altre, e quella di essere una specie di calamita di guai. Operata di ernia e di appendicite, in seguito a una caduta le si sviluppò una sinovite; in due riprese si fratturò prima l'una e poi l'altra caviglia; e recentemente scivolò in un istituto di bellezza battendo la fronte contro uno spigolo di marmo!



4 Nel 1935 Sylvia Sidney sposava l'editore Bennett Cerf (accanto al suo fianco), dal quale divorziava poco dopo: è l'unica esperienza matrimoniale dell'attrice. • Il suo successo cinematografico Sylvia lo deve in parte alla repentina malattia che colse Clara Bow, nel 1932, impedendola di interpretare « Le vie della città »: Sylvia la sostituì nel ruolo • Da quel giorno le furono affidate sempre parti drammatiche che sono per lei le più adatte.



1 Quando aveva 13 anni, Sylvia — nata l'8 agosto 1910 — frequentava a quell'età, a New York, sua città natale, il Theatre Guild School, dal quale veniva cacciata per essere una sera rientrata a ora tarda • Il cognome Sidney l'ha derivato dal dottor Sigmund Sidney, dentista, secondo marito di sua madre, signora Kosov, di origine russa • Espulsa dalla scuola, dopo 2 mesi di ricerche affannose ottenne una partecina nella commedia « Sfida della giovinezza » • Sfortunata, la seconda sera di recitazione sveniva per un attacco di ernia.



2 Sylvia Sidney sorpresa dall'obiettivo mentre sta parlando col regista Schulberg. Recatasi una prima volta a Hollywood, la sfortuna volle che dovesse interpretare il secondo film sonoro che veniva realizzato: né lei né il nuovo sistema erano ancora pronti per il film parlato • Dopo parecchi disgraziati tentativi, torna al teatro e trionfa a Broadway. Poi deve entrare in clinica ed essere operata di appendicite. Guarita, riparte per Hollywood con rinnovata speranza e cinque casse di libri.



5 Il nostro giornale e Sylvia. - Nel 1933 Sylvia Sidney compì un lungo giro in Europa, e sostò particolarmente in Italia. Qui la vediamo a Milano, mentre sfoglia Cinema Illustrazione. E tornata quest'anno a Roma e ha visitato i nuovi grandiosi impianti di Cinecittà • Sylvia è l'attrice che ha interpretato il maggior numero di film-gangster. Essa ha una vera predilezione per questo genere di interpretazioni. In privato ha invece predilezione per la vita serena e partecipa raramente alle serate mondane di Hollywood, tranne le poche volte che vi è costretta da impegni pubblicitari.

Vent'anni di storia civile sono un'entità trascurabile; vent'anni di storia cinematografica sono un abisso. Per noi, lo schermo del periodo 1915-20 già appartiene alla preistoria di quest'industria-arte, a un'epoca remota, della quale ricordiamo appena qualche volto e qualche nome che il tempo ha sbiadito.

Sono gli anni, quelli della guerra e dell'immediato dopoguerra, in cui rapidamente ascendono al trono del cinema Elena Vitiello — che assunse il nome di Francesca Bertini —, la bionda e fatale Lyda Borelli dalle flessuose contorsioni e dagli atteggiamenti da quadro plastico, la quale fa strage fra le ragazze di allora, che apprendono ad avere gli occhi mortalmente languidi, a incedere con passo strisciato o regale, a sorreggere il mento col dorso della mano a dita aperte. E accanto alle due dive — perché quella fu la vera età d'oro del divismo — sorsoro altre regine dello schermo: Pina Menichelli, Diana Karenne, Maria Jacobini, Hesperia, Soava Gallone, Gianna Terribili-Gonzales, Italia Almirante Manzini, Leda Gys — con i relativi principi consorti, Capozzi, Gustavo Serena, Lido Manetti. — morto poi a Hollywood —, Alberto Collo, Luigi Serventi, Tullio Carminati — che ora trovansi in America —, Mario Bonnard, Ermete Novelli.

In quel tempo tutti, più o meno, cedevano alle lusinghe del cinematografo, dai letterati, alle dame dell'aristocrazia romana come la contessa Dentice di Frasso, dagli industriali ai deputati, come l'on. Ravenna e il marchese di Bugnano, deputato di Napoli, questore della Camera ed ex sottosegretario di Stato agli Esteri, dai commediografi ai critici d'arte.

E a proposito dell'onorevole Ravenna e del modo come fu scritturato (nel 1916) per interpretare una parte nel film di Lucio d'Ambra « Il re, le torri, gli alfiere » è narrata dall'accademico stesso in modo gustosissimo, in una serie di articoli pubblicati sulla rivista « Cinema ». Il marchese di Bugnano e d'Ambra dopo essere riusciti ad accaparrarsi la collaborazione della contessa Dentice di Frasso e di altri attori, salgono in carrozza e d'Ambra sente il marchese ordinare deciso al vetturino di correre più presto che può a Montecitorio. E qui lasciamo la parola all'accademico stesso: « In vettura mi spiega: — Ho pensato a una straordinaria persona per il personaggio del duca di Frondosa, grande figura aristocratica, ex ministro, ambasciatore del regno di Fantasia, marito della duchessa Isabella. È l'onorevole Ravenna. Non è più deputato. Ma finché la Camera è aperta sta sempre alla Camera lo stesso: non nell'aula ma nei corridoi. Ora lo peso. — E s'entra alla Camera, poco dopo, tra gli inchini degli uscieri... E nel corridoio dei Passi perduti, ecco, elegante, glabro, bianco di capelli, monocolo all'occhio destro con larga fettuccia nera, sempre inguantato e profumato, l'onorevole Ravenna. — Tu sei deputato? — lo ero. — Ora che cosa fai? — Nulla. — E allora vieni con me. Ti faccio recitare. — A teatro? — Al cinema. — Non è serio. Sono padre di famiglia. — Va là! Non dire sciocchezze: non v'ha cosa al mondo seria e importante come la cinematografia. — ».

E fu così che anche l'onorevole divenne attore. Del resto, in quella lenta e scapigliata infanzia del cinema, consentivano a farsi vedere sullo schermo, in veste di comparse per amor di

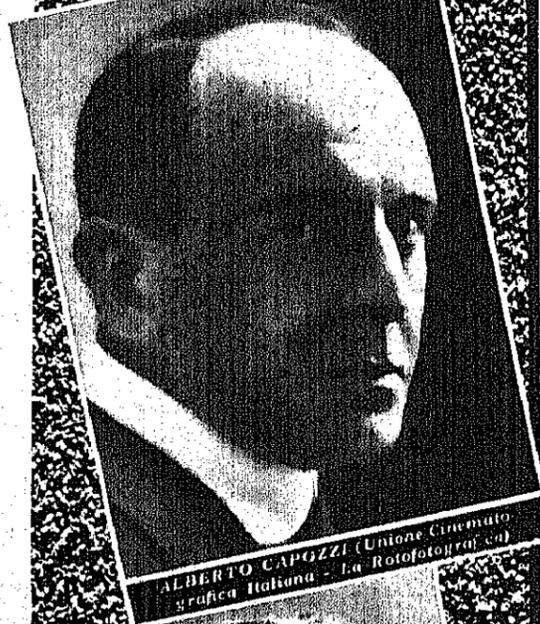
amicizia, persone come Marco Praga, Tito Ricordi, Guido da Verona, il marchese Bourbon del Monte, Dario Niccodemi, Luciano Zuccoli, Guido Treves. E lo stesso Lucio d'Ambra non corse il rischio di abbandonare la penna per diventare attore, il giorno in cui Lyda Borelli ed Enrico Guazzoni lo convinsero che era il ritratto vivente di Napoleone o che sarebbe stato l'interprete ideale per un progettato film napoleonico?

E sono pure gli anni in cui i registi si cimentano negli esperimenti più opposti; in cui non esistono i riflettori per gli esterni e si deve continuamente fare i conti con i capricci delle nuvole che al momento buono coprono il sole e immobilizzano tutta la compagnia; in cui Ugo Falena è condannato — sono parole di Lucio d'Ambra — a produrre a getto continuo due o tre film ogni mese, mandando avanti scene e personaggi alla brava e alla svelta, ricor-

diano propri non-scena non-attende imprudenza



FEBO MARI (Ambrosio Film - La Rotofotografica)



ALBERTO CAPOZZI (Unione Cinematografica Italiana - La Rotofotografica)



POLIDOR (Unione Cinematografica Italiana - La Rotofotografica)



ALFONSO CASSINI (Fotocelere)



CAMILLO DE RISO (Unione Cinematografica Italiana - La Rotofotografica)



LUIGI SERVENTI (G. Vettori)



MARIO BONNARD (Unione Cinematografica Italiana - La Rotofotografica)



TULLIO CARMINATI (La Rotofotografica)



ESPERIA (La Rotofotografica)



LEDA GYS (Fotocelere)



MARIA JACOBINI (Ballarini & Fratini)



HELENE MAROWSA (Fotocelere)

NOSTRO CINEMA



(Fotocelere)

SOAVA GALLONE (Fotocelere)

LYDA BORELLI

THEA (Fotocelere)



WSA (Fotocelere)

FRANCESCA BERTINI (G. Vettori)

DIANA KARENNE (Fotocelere)

PINA MENICHELLI (Fotocelere)

diando ingegnosamente a tutto ciò che, come preparazione, poteva venirgli a mancare. Se non aveva a disposizione il ricco salotto che, scenari e mobili, gli occorreva, per così poco non si perdeva mai d'animo e «giuava» lo stesso. Mandando a prendere dalle case degli amici che abitavano lì attorno un divano, una tenda, un tappeto, un tavolino, una toiera — improvvisava un «angolo», piantava due lampade a pallido rinforzo del sole nascosto dietro

le nuvole e tirava via come poteva tra una barzelletta e una storiata». Erano gli anni in cui Carmine Gallone, alle sue prime armi, gentilissimo e personale, sempre scontento della sua opera, sacrificandosi tutto alla perfezione di una scena e impiegando ore per risolvere il problema di una inquadratura, con l'ostinazione dell'artista incontentabile e invasato, interessava tutti con i suoi film e ai suoi piedi stavano letteralmente folle di ammiratori. Sem-

pre in corea del perfezionamento, egli non esitò a fare sua un'innovazione che all'ora nascente cinema americano aveva introdotto nella «ripresa» delle scene. Gallone aveva visto che un regista americano, per suscitare nell'animo degli attori sentimenti e passioni che fossero in armonia con quelli dei personaggi da loro interpretati e quindi recitassero col massimo di evidenza patetica, faceva suonare un'orchestra nascosta dietro una tenda. (Non si dimentichi

che l'avvento del sonoro era ancora di là da venire). Gallone, dunque, scriverà un quartetto, il quale nei momenti culminanti dell'interpretazione doveva con romantiche e soavi musiche ispirare gli attori.

Coloro che oggi vanno al cinematografo, specialmente i giovani, forse non hanno la più vaga idea dei tesori di genialità che sono stati prodigati in quel periodo che fu anche l'epoca aurea della nostra produzione, signora assoluta nel mondo. A quanti ripieghi tecnici, data la primitività dei mezzi meccanici di allora, a quante trovate, a quanti com-

EMA D'ALTRI TEMPI



LIO CARMENATI (Ambrosio Film)

CHESTE BILANCIA (G. Vettori)

AMLETO NOVELLI (Foto. E. Risi)

LIVIO PAVANELLI (Rinascimento Film - La Rotofotografica)

ALBERTO COLLO (Fotocelere)



La Cypria Diadermina dà colore e luce anche ai visi più freddi, più scialbi, più insignificanti, perchè esso con la varietà delle sue tinte riesce a spezzare e rivivere ogni uniformità.



CYPRIA DIADERMINA

Tutte le tinte
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comello N. 36 - MILANO

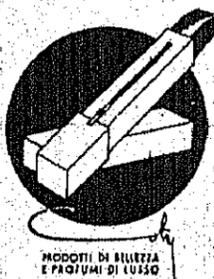


NON ROVINATE LE VOSTRE LABBRA CON UN ROSSETTO QUALUNQUE

Considerate che molte volte le labbra secche o screpolate sono la conseguenza dell'uso di un cattivo rossetto e scegliete quello che serve per voi con cura attenta e scrupolosa.

Garantitevi che esso sia non soltanto innocuo, ma contenga sostanze emollienti, tali da conservare le labbra sane, fresche e vellutate.

Il rossetto Gitana di Coty, vi darà ogni migliore garanzia. Usatelo con tranquillità. Creato in sei tinte diverse, esso è veramente un genuino prodotto di bellezza che merita la fiducia di ogni donna.



Gitana COTY

LA FINE MATITA PER LE LABBRA

RENARD PELLICCE

TORINO Prof. Todros DEBENEDETTI

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufoli, deturpamento, pallidezza. Un viso brunito, da qualsiasi cosa, diventa superamento bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedete schiarimenti. A. PAREATO - Piazzetta A. Falsoni, 1 (Yomero), Napoli (Italia)

Profumate il vostro salotto con EMANATORE GIOSSA

In vendita presso Farmacie e Drogherie a L. 4. Inviando L. 4 anche in boll. riceverete franco di porto un EMANATORE. Scrivere a: INDUSTRIE CHIMICHE, P.zza Aspromonte, 13 - Milano

promessi, dovevano talvolta ricorrere produttori, registi e attori per portare a termine un film. Con tante limitazioni finanziarie, tecniche, organizzative, dovevano fare i conti. Tutto congiurava, talvolta, contro la realizzazione di un film, persino... il codice cavalleresco, come fu il caso di Serventi. La faccenda andò così. Si stava girando, negli stabilimenti della Bovisa, a Milano, il film « Il re, le torri, gli alfiere ». Bugnano ne era il finanziatore. Luigi Serventi, che ne era l'interprete, per rivalità d'amore scazzottò di santa ragione uno spasmante della sua bella. Sfidò. Padrini. Il marchese di Bugnano strilla che non può permettere che l'incontro cavalleresco avvenga, che lo si vuol rovinare, perchè se Serventi rimane sconciato alla faccia; tutto il film va all'aria. I padrini si mettono d'accordo e decidono di sospendere la vertenza cavalleresca fino a un determinato giorno, per dar modo a Bugnano di portare a termine il film. Un mese di tempo esatto. Al termine del quale gli avversari dovevano interrogabilmente scendere sul terreno. La lavorazione del film allora viene accelerata, si procede a tambur battente. L'ultimo giorno stabilito di comune accordo dai padrini è imminente. Il film è quasi finito. Mancano soltanto due scene finali, che devono essere girate durante la mattinata del giorno fatale — l'incontro è fissato per le prime ore del pomeriggio. Ma, per colpo di jattura, il mattino è nuvoloso. Come fare? Serventi deve a ogni costo scendere sul terreno. Il film dev'essere a ogni costo terminato per mezzogiorno. Decisione eroica. Si girerà lo stesso, nella grigia luce. Meglio avere le ultime scene fin poco illuminate, che lasciare il film incompleto. E così viene fatto. Nelle prime ore del pomeriggio Serventi si prende una scialolata al braccio che gli mette a nudo tutta la muscolatura e lo immobilizza per un mese a letto. Bugnano ne è addolorato, ma tira un sospiro di sollievo perchè il film almeno è completo. Non solo, ma la scarsa illuminazione della scena finale ha contribuito a rendere più patetica, efficace e artistica la conclusione del film.

Film passionale dell'immediato dopoguerra, chi lo dimenticherà? Chi, avendolo visto, dimenticherà quelle scene di amore travolgente e falso, in cui la donna pareva costantemente invasata dal demone della perdizione, o nei suoi occhi violentemente bistrati sempre nuotava un'orribile disperazione; in cui gli uomini avevano tutti un'aria fatalissima e portavano sempre il frac. Quante scene di cupo amore e d'angosciosi patemi, girate in polverosi studi carichi di libri e in ville o in giardini misteriosi, quante scene torbidamente romantiche, quanti bacisatanici! Le donne, gli amori, la scenografia, i sentimenti espressi, tutto era ridondante, grave, senza sorriso, complicato, falso. Rivedere oggi quel film suscita una penosa illusione, perchè nulla è più ridicolo dello scetticismo elegante e raffinato, della presunta magnificenza di sentimenti e gesti « distinti ». E tuttavia, non possiamo dimenticare che allora, se mancava l'arte, soveniva l'entusiasmo, che riscattava anche il cattivo gusto.

È tutta un'epoca cinematografica che rivive soltanto nei ricordi di coloro che la vissero. Ed è sintetizzata in queste brevi figlie di Lucio d'Ambra, che fu uno dei più entusiasti e vitali realizzatori di fantasie di celluloido: « C'erano allora,

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di

PAUL MUNI: La vita di Emilio Zola

la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande

CONCORSO

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

- 1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenda di Viaggi Pier Hüssel.
 - 2° " 1 servizio per 12 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta A. Fornari, Via Condotti, Roma (67 pezzi - valore L. 2.500).
 - 3° " 12 paia calze da donna seta pura «Donnina»; 4 qualità finissime; 8 paia calze da uomo «Donnina» di filo;
 - 4° " 6 paia calze da donna, seta pura, «Donnina» in due qualità finissime; 3 paia calze da donna Bemberg «Donnina»; 6 paia calze uomo «Donnina» di filo, molto eleganti.
 - 5° " 4 paia calze da donna in seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 8 paia calze uomo filo «Donnina».
- dal 6° al 10°: 2 paia calze donna seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo filo «Donnina».

dall'11° al 15°: 1 paio calze donna seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo filo «Donnina».

dal 16° al 20°: 1 paio calze donna seta pura «Donnina»; 1 paio calze donna Bemberg «Donnina»; 3 paia calze uomo filo «Donnina».

dal 21° al 50°: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros.

dal 51° al 100°: Una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Blondell, interprete del film Warner Bros. « Il Re e la Regina ».

dal 101° al 200°: 1 paio dello speciale biscotto vitaminizzato «Kia» della Casa « Gugliemini » di Mortara.

Riemplire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviarla a "Cinema Illustrazione" o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più d'una soluzione: il "CONCORSO" sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film

La foto N. 2 appartiene al film

La foto N. 3 appartiene al film

La foto N. 4 appartiene al film

La foto N. 5 appartiene al film

Ritengo che perverranno N. soluzioni esatte

Name e Cognome del concorrente

Via N. Città (Prov.)



IL CINERACCONTINO

Quando Eveline deve girare

Eveline Brum, distinta artista di cinematografo, quella mattina doveva « girare » e non è da stupirsi se si svegliò al primo raggio di sole. Infatti la sua camerista era esperta a mezzogiorno e il sole svegliò Eveline alle 11.47 precise.

La segretaria per la cultura generale informò immediatamente la diva della situazione politica mondiale del mattino; la segretaria meteorologica le fece una rapida relazione sulle previsioni del tempo, il medico prese visione delle condizioni psico-fisiche di Eveline e compilò la ricetta dei cibi per la colazione. Alle 12.47 Eveline entrò nel bagno. Seguì un massaggio di 20 minuti, qualche esercizio a corpo libero, qualche gorgheggio al pianoforte, quindi alle 13.12 Eveline passava nella toilette ove l'attendevano il parrucchiere, la manicure, la pedicure e la signora Maria. Solo alle 14, Eveline Brum poteva affidare il viso alle mani sapienti del maestro di maquillage e solo alle 14.59, consumata una frugale colazione, poteva entrare nella famosa sala degli armadi, o guardaroba.

Tutto questo perché Eveline Brum, alle ore 10 precise doveva « girare ».

E alle 16.47 in punto Eveline entrò con la sua Packard nello stabilimento della Mondial Film Corp.

Ossequiata dal regista che assieme ad attori, tecnici e comparse la attendevano da 6 ore e 47 minuti, Eveline si ritirò nel suo camerino e in meno di un'ora, fu pronta.

Alle 17.46 il regista diede il « via ».

La scena rappresentava un grandioso pranzo: così, mentre i 180 convitati se ne stavano banchettando entrò Eveline Brum che disse sottovoce alla padrona di casa:

« Signora... un telegramma!... »

Poi, mentre Eveline, estenuata, stava facendosi togliere la truccatura, entrò in camerino il presidente della Mondial Film Corp che disse:

« Eveline, sei stata grande! »

N. Guaracchi

QUANDO IL "PROVINO" SBAGLIA

Ogni anno le grandi compagnie cinematografiche eseguono migliaia di provini a coloro che aspirano alla carriera cinematografica. È naturale che pochi siano coloro che riescono a superare la prova della macchina da presa e del microfono; e non sorprenderà sapere che molti candidati, celebri magari in altri campi, specie teatrali, hanno fatto e fanno fiasco in questo. V'è però il rovescio della medaglia. Non sono pochi coloro che pur non avendo superato, e non una sola volta, la prova, e anzi essendo caduti miseramente all'esame del provino si sono poi rivelati grandi attori dello schermo.

Per esempio, il popolare Robert Taylor è apparso probabilmente nei provini più di qualsiasi altro attore dello schermo. È vero che fu scritturato fu dal suo primo provino, ma è altrettanto vero che, data la sua scarsa educazione scenica, fu relegato nell'ultima categoria dei « test horses », cioè dei « cavalli da tiro per provini ». Il che significa che quando un « creatore di stelle » desiderava vedere come se la cavasse una nuova aspirante in una scena d'amore, mandava a chiamare Robert Taylor, che allora si chiamava S. Adlington Brugh, perché recitasse con lei nel provino.

Le ragazze piacevano, cadevano o diventavano celesti, ma il paziente « cavallo da tiro » continuava a rimanere nell'ombra a 35 dollari la settimana, finché un giorno, per ragioni di economia, gli fu assegnata una partecina in un film della M. G. M. Quando il pubblico s'accorse della presenza di Taylor, i giorni del « cavallo da tiro » divennero un ricordo.

L'elenco delle attrici e degli attori di Hollywood che tentarono il provino e furono bocciati è imponente. C'è, per esempio, il caso illustre di Mae West.

Prima dell'avvento del parlato, Mae bussò furiosa alle porte di Hollywood, benché a Broadway godesse già di una grande celebrità. Ma i produttori temevano che, portate nel cinematografo, le parti che la West interpretava sulla scena apparissero troppo pesanti. Oltre a ciò l'attrice era matronale e non più nei suoi verdi anni. Mae fece un provino, nel 1922, sforzandosi di abolire, o quanto meno ridurre al minimo, i suoi caratteri distintivi. In tal modo fallì tutta se stessa, ma superò la prova. Appena, però, ebbe varcato i cancelli di Hollywood, la sua natura ribelle e istintiva scoppiò di nuovo, e fu in America il successo strepitoso e sensazionale.

Tutti sanno che Katharine Hepburn non era un tipo cinematografico. La sua faccia non ortodossa e la sua personalità troppo eccezionale, avevano affrontato i provini, finché un produttore volle correre il rischio di farle interpretare una parte, e azzecò.

Ruby Keeler fu esaminata da una delle più importanti Case, e fu rimandata. Ruby dopo la infelice prova avrebbe vo-

luto rinunciare al cinema, ma il testardo marito, Al Jolson, insistè. Egli persuase Warner a dare un'occhiata al provino di sua moglie che la prima Casa aveva fatto e respinto. Warner accondiscese alla richiesta e scritturò Ruby Keeler, che divenne la « stella » di tutta una serie di commedie-rivista.

A questo punto è logico che il lettore si chieda: « Ma allora che cosa provano i provini? E a che servono? Servono alle Case per non correre il rischio di lasciarsi sfuggire una « scoperta » e vederla magari sfruttata dai concorrenti. Inoltre, bisogna dire che i provini come sono eseguiti oggi, non so-

(È la storia di alcuni famosi attori bocciati all'esame dell'obiettivo)

no così sommari e sbrigativi come in passato, e quando lo sono è esclusivamente per scegliere figuranti in genere, non gli attori. Oggi i provini vengono eseguiti con la stessa cura che viene posta nella ripresa di scene di film. Un attore di Broadway, per esempio, interpreterà una scena della commedia che dà sul palcoscenico. Il trucco, la fotografia, la registrazione del suono, devono eliminare ogni difetto, mettendo in evidenza tutti i pregi; lavoro d'impegno che va preparato con la massima cura. Le grandi Case mantengono una



Caterina e il regista Howard Hawks discutono sulla ripresa di una scena del film.



In pieno « si gira »: Caterina recita una delle scene più caratteristiche del film.

**CATERINA
"GIRA" UN FILM**

Caterina Hepburn sta lavorando al suo nuovo film "Allevare un bambino", "Gravfermento, nello "studio" in cui l'attrice lavora, perché Caterina vuole fare un gran film. E il fotografo ci manda tre capitoletti del romanzo della lavorazione. Leggeteli, anzi, scusateli, guardateli.

elaborata e costosissima organizzazione di « cacciatori di stelle » sparsi a New York, Hollywood, nelle principali città americane e spesso anche all'estero. Essi frequentano teatri, sale da ballo, varietà, spiagge, ritrovi notturni, concerti, scuole, sale di trasmissione radiofonica, ovunque, insomma, vi sia la possibilità di fare qualche « scoperta ». Oltre a ciò, sfogliano riviste, giornali, centinaia di migliaia di fotografie inviate da sconosciuti che ambiscono di recitare. È così che si trovano i futuri attori dello schermo, e che si fa poi, a loro, il provi-

no. Che magari è sbagliato... Fred MacMurray fu scoperto mentre suonava il sassofono nel film « Roberta », Dixie Dunbar era ballerina in un circolo da ballo. Rosalind Marquis cantava in un altro ritrovo notturno. Dick Powell era maestro di cerimonie in un teatro di Pittsburgh; Olivia de Havilland e Bob Taylor furono scoperti mentre recitavano sui palcoscenici del loro collegio. Don Ameche, Bing Crosby, e molti altri, erano cantanti della radio. Dal tea-

tro provengono Robert Montgomery, Joan Blondell, James Cagney, Walter Abel, Tyrone Power e la lista potrebbe continuare. Broadway è, si può dire, la riserva inesauribile di attori per lo schermo.

A conclusione di tutto, si può dire però che l'unica prova valida della bontà degli artisti, non è tanto il provino, quanto il pubblico che frequenta le sale cinematografiche. Esso solo dà un giudizio definitivo.

Mario Dominici

Cary Grant, con gli occhiali affumicati per riparare la vista dai riflettori, e la Hepburn, attendono il momento di entrare in "campo".



LE PELLICCE
DIFENDONO
DAL FREDDO
LE PASTIGLIE
DI
CATRAMINA
DIFENDONO
DAI MAIANNI
DI STAGIONE

GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO



La gioia

di sentirsi belle non è solo delle fortunate creature a cui madre natura tutto donò. Con una intelligente scelta dei mezzi e con prodotti di bellezza di vera classe, ogni donna può provare l'intima gioia di sentirsi bella. La Casa Giviemme ha creato per la bellezza e l'eleganza della Signora la serie di prodotti cosmetici all'essenza di "Giacinto Innamorato"

Cipria

"Giacinto Innamorato"



Gi. vi. em. me

PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA

MILANO



Va in lavorazione in questi giorni un film di cui saranno protagonisti Vittorio De Sica ed Umberto Mignani. Essi presenteranno sullo schermo due figurette che la loro interpretazione sulla scena dei principali teatri italiani ha reso ormai notissime: il tenente di cavalleria e il gentiluomo del secolo scorso che essi incarnavano con tanta amenità in una rivista di Falconi e Biancoli. Quelli del «Dura minga», tanto per intenderci. Il film è su trama dei medesimi autori della rivista, i quali, a quanto si dice, ci mostreranno i due protagonisti invecchiare gradatamente attraverso quadretti rievocanti varie epoche dal 1897 al 1937. Una specie di rivistina retrospettiva. Rivedremo le «grandiose azioni coreografiche», tipo «Excelsior», d'un tempo, rivedremo il famoso varietà dell'epoca del Teatro Eden di Livorno, rivedremo il cinema muto con tutti i suoi più comici inconvenienti, per terminare con uno spettacolo radiofonico pieno d'imprevisti. Il titolo del film è ancora da definirsi; autori e produttori sono incerti fra «Tempi belli» e «Dura ancora». E molto probabilmente si decideranno per un terzo titolo. La casa produttrice è l'Aurora Film; regista ne sarà Oreste Biancoli. Ma anche Dino Falconi coopererà alla realizzazione.

★ **Buzar:** Colette Derseuil interpreta «Firmino, il muto di Saint-Paul», diretto da Jacques Severac. Gottfried Reinhardt, il figlio del famoso re-

gista, sta dirigendo «Giovanni Strauss», interpretato da Francis Lederer e dalla cantante Korjus. Margaret Sullivan farà prossimamente un film con Ronald Colman, intitolato «Fancy Free». Il nuovo contratto che William Powell ha firmato appena giunto in America di ritorno dall'Europa, è di 197.500 dollari per sette mesi di lavoro all'anno.



Dorothy Arzner non è una diva. È niente popudimeno che una regista; la prima che possa vantare Hollywood. In Europa avevamo già avuto una regista per «Ragazze in uniforme», vi ricordate? È l'esperimento non si poté dire mancato. Il film che la Arzner dirigerà è tratto da una commedia di Ferenc Molnar, il grande commediografo ungherese, commedia che è stata rappresentata in Italia dalla compagnia Cimara-Adani-Melnati sotto il titolo: «La ragazza del Porto». Chissà mai perché le donne registe sono scarse? Da noi, in Italia, ad esempio, non v'è che Marisa Romano la quale si dedica con passione alla carriera registica. Attualmente ella è assistente alla regia di «Pietro Micca», ed ha studiato con coscienza e fede al Centro Sperimentale della Cinematografia. E soprattutto, anzi, alla sua tenace volontà che si deve la buona riuscita dell'interessante documentario «Il seme» che è la prima opera organica realizzata dagli studenti del Centro. Eppure la donna dovrebbe riuscire nella regia. Anzitutto le donne hanno molta sensibilità. E poi, via, ad esse piace tanto comandare...



Un altro «greatest in the world». Si sa che quando gli americani possono parlare di qualcosa che sia «la più grande del mondo» sono tutti contenti. Stavolta essi sono felici ed orgogliosi di annunciare che il più grande scenario del mondo sarà quello che si sta costruendo negli stabilimenti metro-goldwyniani di Culver City per il film «Kismet», in cui, sotto la direzione di Van Dyke, appariranno per la prima volta insieme Eleanor Powell e Nelson Eddy. La scena che riprodurrà una festa campestre nell'immaginario paese di Romania, del quale Eleanor-Kismet è la principessa, occuperà una superficie di 30.000 metri. Volete altre cifre? State sicuri che gli americani non si peritano di fornirne a josa. Ecco: qui: 20.000 metri di legname vario, 5.000 metri di tavolato, 8.000 chilogrammi di vernice, 15.000 metri quadrati di pavimentazione, 5.000 metri di materiale isolante per eliminare il rumore dei motori installati per la trasformazione della forza elettrica occorrente ai due milioni di lampadine ad alto potenziale che illumineranno la scena. E, per finire, due tonnellate di

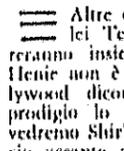
chiodi. Chiodi veri, badiamo. Sappiamo tutti per esperienza del resto che quelli metafisici non si misurano ad unità di peso. Eppure pesano. Oh, se pesano!



Sulle orme del nostro Centro Sperimentale. Una scuola superiore per gli scrittori cinematografici in Austria. Già da tempo si era progettata in Austria l'istituzione di corsi speciali destinati ai giovani scrittori aspiranti alla carriera cinematografica, allo scopo di renderli idonei alle esigenze tecniche della nuova professione. L'idea era stata ventilata ed appoggiata in prima linea dai produttori cinematografici che da tempo lamentavano la mancanza di buoni sceneggiatori. Fritz Labu ed un rappresentante del ministero austriaco della pubblica istruzione sono stati ufficialmente incaricati in questi giorni di esaminare il problema in tutti i suoi aspetti e di presentare un'ampia relazione sulle eventuali possibilità. In base alla relazione stessa il ministero della pubblica istruzione austriaco farà dei passi per la realizzazione di una scuola superiore destinata ai giovani scrittori cinematografici.



Pensate che, a proposito di bambini prodigio, Freddie Bartholomew avrà della concorrenza in famiglia. La Metro infatti ha scritturato le due sorelle di Freddie, l'una di 15 e l'altra di 17 anni (concorrenza anche a Deanna Durbin, dunque); le due giovani signorine lavoreranno presto insieme al più celebre fratello. Casa Bartholomew si fa onore, ad Hollywood.



Altre due bambine prodigio, Shirley Temple e Sonja Henie, lavoreranno insieme. Voi dite che Sonja Henie non è una bambina, ma ad Hollywood dicono che lo sembra, e poi prodigio lo è sempre. In questo film vedremo Shirley Temple volare sul ghiaccio accanto alla «libellula delle nevi», come William Powell ha definito Sonja Henie.



Non sempre il lavoro nei teatri di posa procede calmo e lineare. A parte le interruzioni imposte da motivi tecnici, ve ne sono altre di natura voluttuosa e misteriosa, che impediscono la continuazione delle riprese per periodi anche lunghi. È quello che si è verificato nel teatro di posa n. 15 della M. G. M. durante la lavorazione de «La grande città», il film che occupa per la prima volta Louis Rainer e Spencer Tracy. Si stava girando sotto la direzione di Frank Borzage una scena sentimentale



Intervallo culinario nel film «L'allegro cantante» della Juventus Film. Il regista Righelli insegna a Germana Paolucci come si fa cuocere la carne alla graticola. In secondo piano, l'altro protagonista del film, il cantante Manurita, sembra indifferente a questa prosaica operazione. Lo è realmente?

Illustrazione - Suoi programma - Cinema Illustrazione - Suoi programma - Cinema Illustrazione



Jackie Coogan (ma ci sembra perpignano come sposino) e Betty Grable, all'ufficio Licenze Matrimoniali. Il matrimonio sembrava imminente a tutto era già pronto per la cerimonia nuziale che si sarebbe svolta pochi giorni dopo, quando...

Ma leggete la notizia che al dattilo proprio qui a destra per sapere il seguito di questo fidanzamento-romanzo.



Diavolo d'una donna! Gladys Swarthout è questa signora in bianco alla quale si erano del pomodoro in faccia. Se si tiene conto che Gladys è una cantante la cosa è molto significativa. Ad ogni modo si tratta di una scena che l'attrice ha appena finito di girare nel film "Romanzo al buio" in cui alla povera Gladys vengono gettati centinaia di pomodori (fatti venire appositamente da New Jersey, perché quelli della California erano "troppo pesanti per la diva...").

In i due attori, quando uno strisciolto di panni proveniente dall'esterno, disturba la chiarezza del suono, richiede l'interruzione della ripresa. Le ricerche effettuate non ebbero effetto. Nel teatro di posa tutti erano fermi ai loro posti. Fuori nei paraggi del teatro non c'era anima viva. Pure il rumore si era udito ed il primo ad accorgersene era stato il registratore del suono. Non essendo riscontrato alcunché di anormale la scena venne ripresa, ma per poco, perché il fenomeno si rinnovava. Le più strane congetture incominciarono a correre di bocca in bocca. Un apparecchio solo si...

almente continuare, sebbene qualcuno poco convinto si guardasse ancora intorno alla ricerca del fantasma.



In fatto di pubblicità dobbiamo dare la palma a Goldwyn. Solo lui poteva pensare che le Piramidi, d'Egitto naturalmente, potevano servire per far la pubblicità al suo film « Marco Polo ». Se Cheope lo avesse saputo avrebbe fatto incidere sulla sua piramide il seguente geroglifico ? — □ // O = □ che vuol dire: « È vietata l'affissione ». Ma, scherzi a parte, la notizia ufficiale è proprio questa, che le Piramidi sono state affittate da Goldwyn per uso pubblicitario e che egli vi apporrà degli enormi affissi luminosi esaltanti il suo nuovo film « Marco Polo ».



Laurel e Hardy non si lasceranno. Contrariamente alle dicerie messe in giro da qualche tempo, i due poeti della scemenza lavoreranno ancora insieme e a lungo. Pare che proprio in questi giorni abbiano rinnovato il loro contratto di lavoro. Meglio così. Laurel e Hardy sono per noi qualcosa d'indissolubile. Si racconta che quando Stan Laurel si sposò, un'amica incontrasse la giovane missis Laurel e le chiedesse, in piena buona fede: — È vero, cara, che hai sposato Laurel e Hardy? — Il che, anche in America, era un po' troppo.

Nel nuovo film di Marlene Dietrich che Zukor produrrà e che sarà diretto da Leisen, appariranno insieme per la prima volta sullo schermo John Barrymore e sua moglie Elaine Barrie. Il film si intitolerà « Francesca senza lacrime ».



Ancora col matrimonio Jackie Coogan-Betty Grable. Promettiamo che sarà la penultima volta che ne parliamo. Ora ve ne dobbiamo parlare perché è avvenuto un fatto che merita di essere riferito. Venerdì 12 u. s., i due attori dovevano celebrare la cerimonia nuziale. Jackie era pronto, il pastore era pronto, i testimoni erano pronti. Tutti pronti. L'unica a non essere pronta era Betty Grable. La si mandò a chiamare a casa: non c'è. La si mandò a chiamare allo studio. C'è. Ma il messo torna con questa risposta: « Ha detto miss Grable che adesso ha troppo da fare per il suo film e che non può venire. Appena avrà tempo ce lo dirà ». Istruttivo. Non lo sapevamo che ad Hollywood c'erano certe sposine.



Non auguriamo a Lupe Velez di tornare una seconda volta nella sua città natale, Città del Messico. Se la prima volta una folla di diecimila connazionali l'ha circondata (in segno di ammirazione) e le ha strappato di dosso le vesti, ridato a pezzi le calze e le scarpe e si è dispersa solo di fronte ad un distacco di agenti armati... se la prima volta le è accaduto questo, ed è fatto narrato dai giornali, che cosa non accadrà una seconda volta? Che cosa non faranno i suoi ammiratori di Città del Messico per strapparle qualche piccolo ricordo personale? Si rendono necessarie delle auto impermeabili e blindate, ci sembra.

A Tirrenia stanno per finire il film che ha uno dei più famosi titoli che la storia dei titoli ricordi: « Ma l'amore mio non muore ». Un film, come sapete, diretto e interpretato da Edoardo e Pepino De Filippo, e al quale hanno partecipato l'itina De Filippo, Filippo Scelzo, Alida Valli, Migliari e moltissimi altri.

Moglie e marito in film, vedremo in « Aria di primavera ». Si tratta di Magda Schneider e Wolf Abbey-Retty, che, sposi felici nella realtà, faranno gli sposi felici anche nel film di cui parliamo, che è tratto da un'operetta di Joseph Strauss.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Cavour, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini, N. 10 - Telefono 20-907 - Parigi, N. 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «PERRANIA». Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RIZZOLI & C. - Av. per l'Arte della Stampa - Milano 1987-XV

KHASANA

Matite per labbra e Belletto per guancie:

Otto tinte di moda RESISTENTI all'acqua ed al bacio

Chiedete il nuovo colore BRONZO

SUPERIORITA' DI PRODUZIONE

Per voi che amate avere la vostra dispensa sempre fornita di biscotti, ecco una novità di grande interesse. Lazzaroni, la famosa Casa produttrice dei più deliziosi biscotti, ve li presenta ora racchiusi in una speciale biscottiera che li conserva freschi, fragranti e croccanti, come fossero appena usciti dal forno.

Acquistando i biscotti Lazzaroni in questa speciale confezione voi vi garantite un prodotto superiore, conservato perfetto nel suo gusto delizioso e nella profumata fragranza.

12 Biscottiere diverse. In ogni biscottiera una sola specialità, deliziosa e fragrante.

Lazzaroni
SARONNO

Uff. Propag. Lazzaroni - Saronno

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO.. Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano

Sereno e sorridente è «Bebè», che allevato col Mellin diventa florido, intelligente e forte.

Sveziate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Alimento Mellin

ACME

OMNIBUS

grande settimanale di attualità politica e letteraria; 12 grandi pagine scritte, illustrate, stampate in maniera impeccabile; costa una lira in tutte le edicole d'Italia e Colonia.

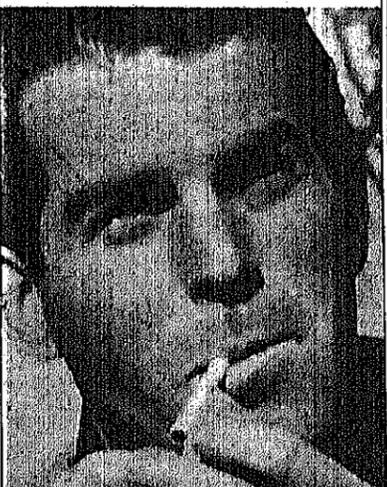
CONFIDENZIALMENTE...



Il vero nome di Paul Muni è: Muni Weissfreund. Nome che venne subito cambiato in un "vaudeville" col quale l'oggi drammatico Muni debuttò.



Il padre di Grace Moore era un agitato banchiere e proprietario di molini nel Tennessee.



Fred MacMurray ha sposato, dopo un romantico romanzo, l'indossatrice di una casa di mode di Los Angeles.



A quindici anni Maureen O'Sullivan venne cacciata da uno dei più rigidi collegi di Londra per questo motivo: "Espulsa per insubordinazione".

— Vengo a piedi da Kansas City! — urlò il ragazzo, — e non torno indietro senza aver visto Mabel! L'impiegato della C. B. alzò le spalle: — E che ne so io di Mabel? T'ho già detto che non c'è nel registro. E cambia aria, amico, non ho tempo da perdere.

— Mabel, ho detto! Mabel McLane! Lavora qui, nella vostra casa. Ha già fatto due film per voi « Senza perdono » e « Non t'amo più ».

Il ragazzo aveva il volto rosso e gridava come una gallina spennata. L'impiegato si alzò, lo prese per un braccio e lo accompagnò verso l'uscio: — Senti, ragazzo, la tua Mabel ti ha raccontato un sacco di storie. Qui non abbiamo mai fatto « Senza perdono » e « Non t'amo più », capito? — Lo spinse fuori e richiuse l'uscio brontolando. Poi tornò alla sua scrivania.

C'era la solita aria di desolazione, nel « Casting Bureau ». Un sacco di gente, seduta sulle panche della sala d'aspetto, attendeva in silenzio di essere chiamata. Vari cartelli ingiallivano alle pareti: « È inutile insistere: se si avrà bisogno di voi sarete chiamati » e « Il direttore non riceve nessuna persona per nessun motivo: rivolgersi all'impiegato ».

D'un tratto, in quel mortorio, entrò una smagliante ragazza vestita di verde. Un verde billardo che faceva girare la testa; e aveva dei capelli così ossigenati e lucenti, che sembravano illuminati da un riflettore.

— Vengo ad iscrivermi, — fece spiccia all'impiegato. — Sono stata iscritta due anni al « Casting » della Korter senza combinare niente. Speriamo che qui avrete da darmi lavoro...

— Avanti, il vostro nome, — interruppe l'impiegato.

La ragazza sillabò irritata: — Mabel McLane, chiaro?

— Ah, siete voi Mabel McLane? — ghignò egli: — Siete voi che scrivete a Kansas City che fate la diva qui ad Hollywood?

— Che ne sapete voi? — disse la ragazza divenuta rossa improvvisamente.

— Che ne so io? C'è stato un ragazzo qui, un'ora fa, a chiederlo della famosa « stella », Mabel McLane, della celebre interprete di « Senza perdono » e « Non t'amo più ». Disse che veniva a piedi da Kansas City...

La ragazza era ammutolita. I disoccupati cronici che scaldavano le panche del C. B. se la ridevano sommessamente.

— Oh! — gonfiò Mabel. — Quel pazzo di Fred... E voi che cosa gli avete detto?

— Mai vista e intesa Mabel McLane, gli ho detto. Anzi, la tua Mabel ti ha raccontato un sacco di storie, gli ho detto. — Si chinò sul registro e chiese freddamente: — Capacità?

— Ho recitato un anno al teatro collegiale di Kansas City. E per due anni ho fatto la comparsa alla Korter. So cantare, andare a cavallo, guidare l'auto.

— Dove abitato?

— Oh... Ecco, non lo so... Non ho casa.

L'impiegato alzò il capo verso di lei: — Be', fareste meglio a trovarvi casa prima di scrivere a Kansas City... — Ma vide negli occhi della ragazza qualche cosa che poteva essere come una voglia di piangere, e s'intenerì: — Accidenti, non ve la prendete a questo modo.

Fred Douby, il ragazzo che cercava Mabel, da vero cafone qual era, la prima cosa che fece appena si trovò in quella bolgia di macchine e di gente che era l'Hollywood Boulevard, fu di andare sotto un'automobile.

Pensava alla sua fidanzata Mabel,

che faceva la diva ma non si trovava, e se ne andò bellamente sotto il camion della Bread Film Corporation. Lo tirarono fuori che sembrava un sacchetto di stracci, lo ricopsero alla bell'e meglio e lo portarono all'ospedale.

Frattura di tre costole e commozione cerebrale. Per un po' di giorni la cosa andò male e pareva che il ragazzo dovesse rinunciare per sempre a diventar vecchio. Delirava, aveva le labbra violacee e il dottore diceva: « Aspettiamo stasera » con quel tono lugubre che hanno i dottori quando sono irritati di non poter far niente.

Molte ore al giorno, senza che Fred lo sapesse, Mabel McLane era al suo capezzale. Aveva letto sui giornali il fatto e aveva trovato Fred all'ospedale fasciato come un bambino di tre giorni.

Fred, l'unica cosa seria della sua vita. Quanto erano lontani i tempi di Kansas City, quando si fidanzò con lui e lui accettò di sposarla a patto che non si ossigenasse più i capelli. Se gli avesse dato retta e lo avesse sposato subito, allora, come sarebbe stato meglio.

Poi i giorni passano e l'om-

sembra che il titolo di questo film « Il dominio ». È un titolo che non dice nulla. Non sarebbe meglio, per esempio, « Senza ritorno »?

— Come avete detto?

— « Senza ritorno ».

Sances, il regista, la guardò pensierosamente: — Non avete mica torto, « Senza ritorno »... è un bel titolo.

E poi tutto accadde in un modo che sembrava naturale ma non lo era. Il filmato per il mercato interno, venne presentato per prova in un cinema di New Jersey. C'era il regista Sances che aveva dei dubbi. Diceva al suo produttore: — Guardate, non vorrei aver fatto una cosa troppo bella per quella sciocchezza che mi pagate. Avevo cominciato con l'idea di fare una porcheria, ma mi sembra di non esserci riuscito. Avete veduto la scena sotto la pioggia? Costa 300 dollari e ne vale trentamila... — Così parlando Sances concluse Vanters, il produttore, nella salletta di proiezione e, date le istruzioni all'uomo della cabina, fece proiettare la scena della pioggia.

Si vide una ragazza, in impermeabile e con un ombrello in mano, che attendeva sotto la pioggia. Attendeva un uomo, lo si capiva, il suo nome. Pioveva forte, ma essa stava indifferente sotto la pioggia, come se non se ne accorgesse. Un orologio vicino segnava le dieci. Era sera, buio. Ed egli non veniva. Ed a un tratto si vide un « primo piano » della ragazza — era Mabel McLane, sapete — un volto punteggiato di piccole gocce di pioggia. Ed ecco, fra le mille goccioline di pioggia, sgorgano dagli occhi due lenti rivoletti di lacrime. Una cosa capace di stringere il cuore anche al produttore Vanters, che non si sentiva più stringere il cuore da quando s'era messo a fare il produttore.

Vanters disse semplicemente: — No, non è una porcheria. — Poi disse altre cose che riguardavano un contratto da far firmare a Mabel McLane, con una paga settimanale che la suddetta Mabel McLane non avrebbe avuto neppure il coraggio di sognare, e infine se ne andò fregandosi le mani.

Quel giorno in cui firmò il contratto, Mabel si buttò su un divano, chiuse gli occhi e mormorò lentamente a se stessa: « Fred, Fred, Fred ». E si mise ad attendere Fred, l'unica cosa seria della sua vita.

A New Jersey intanto, il film « Senza ritorno » faceva degli incassi mai visti, e un sacco di persone di quella città scrissero subito a Mabel McLane. Le scrissero che l'ammavano. Avveniva proprio come Mabel scriveva a Fred quando mangiava solo pane e marmellata ed era senza fissa dimora.

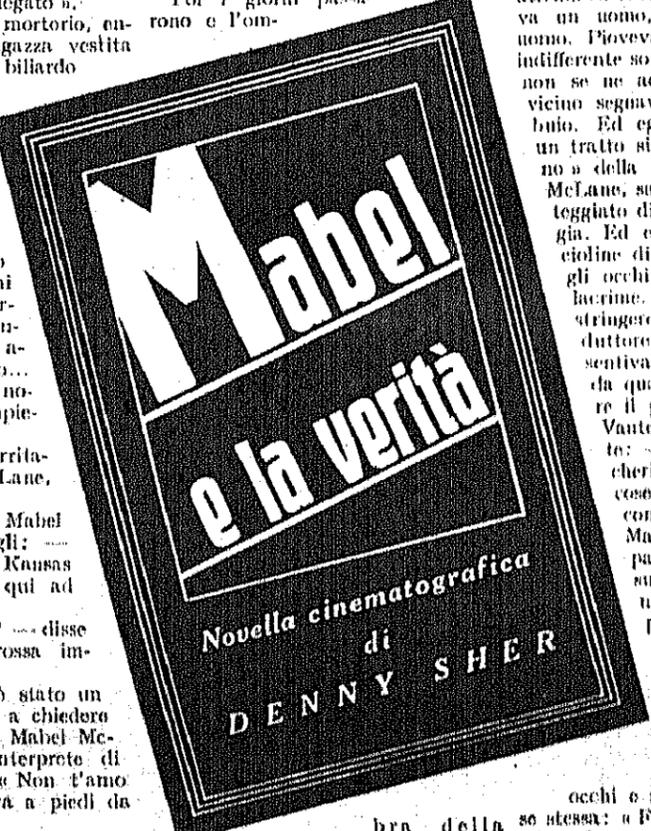
Fred Douby, per quanto cafone fosse, sapeva leggere. E la prima cosa che lesse appena fuori dall'ospedale fu una serie di avvisi tutti uguali, tutti in fila, lungo i muri del viale: « Mabel McLane, la nuova scoperta della Nord Film Corporation, nel capolavoro di Franz Sances: « Senza ritorno »: un film che non dimenticherete ». E a fianco un ritratto di Mabel rosso e turchino.

Per un momento Fred Douby pensò di andare da un oculista: i suoi occhi vedevano certamente male. Quando si fu convinto che ci vedeva benissimo corse alla ricerca di Mabel.

Riuscì ad entrare per miracolo nello « studio » dove Mabel lo ricevette in un angolo appartato.

— Mabel... ma allora è vero?

— Vero? — disse Mabel altezzosamente. — Ma lo dico sempre la verità... — E per non fargli vedere che diventava rossa lo bacò.



Un regista disse un giorno a William Powell: « Io sono un uomo che al è fatto da sé ». L'attore, con un risucchio sardonico, rispose: « Vuol dire che avete liberato qualcuno di una spiacevole responsabilità ».

Robert Montgomery incontrando, nel corridoio dello « studio », un'attrice che è meglio non nominare, le disse: « Oh, M. dammi un bacio ». « No. Ho degli scrupoli ». « Ma, sentimental, li ho avuti anch'io ».

Marlene Dietrich, irriteratissima per un tiro giocatolo dell'operatore Bill Lawrence, lo affrontò gridandogli in faccia: « State iscritti, per favore, in doppio, mascalzone e cattivo ». L'operatore, tipo flamenco, disse: « Avete ragione, nessun uomo è perfetto ».

Tutti sanno che Myrna Loy è una infaticabile parlatrice. Un medico, assicurò un giorno l'attrice che il fumo di tabacco provoca una paralisi alla lingua. Myrna ha smesso immediatamente di... fumare.



Denny Sher